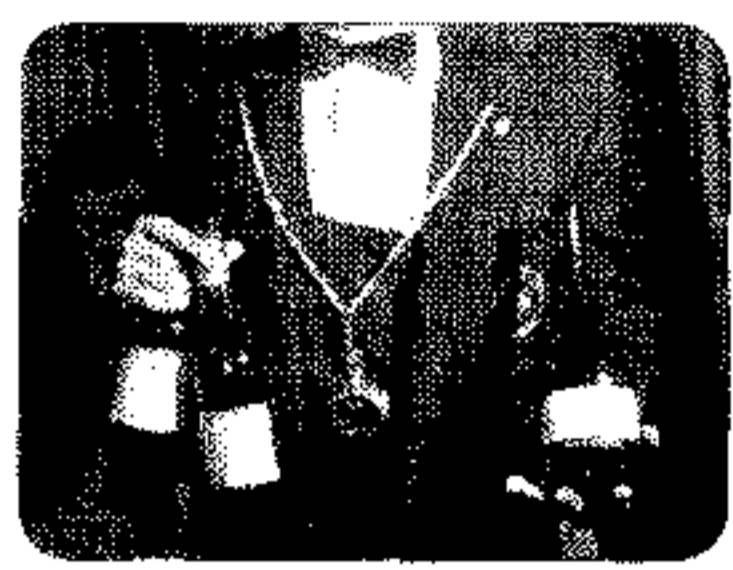


Enologia  
& mercati



Il presidente del Grevepesa: "Bisogna praticare un'attenta politica dei prezzi"

# Chianti, vendite in calo nel 2003

## Colpa della crisi, ma anche della concorrenza

Le vendite di Chianti Classico sono diminuite nel 2003 del 10 per cento, ma per quest'anno si spera in una sostanziale ripresa, nonostante la concorrenza degli altri paesi produttori, sia del vecchio conti-

nente che degli Stati Uniti e dell'Australia, si faccia sempre più agguerrita.

Questo il quadro reso noto a Firenze in occasione della due giorni di degustazioni organizzata alla Sta-

zione Leopolda dal Consorzio Chianti Classico - 8500 ettari di vigneti, 18,5 milioni di bottiglie vendute e 557 soci - per presentare le nuove produzioni 2003 in abbinamento ad altre annate.

FIRENZE - "Sul mercato, e particolarmente all'estero - ha spiegato alla Leopolda Giovanni Ricasoli-Firidolfi, presidente del Consorzio - nel 2003 si è bevuto più il Chianti Classico normale che non le grandi riserve. Colpa della crisi internazionale e del dollaro debole che hanno penalizzato i prodotti di maggiore pregio e costo. In generale il rallentamento è stato del 10%, in linea con il calo globale dell'economia. Per il 2004 - ha poi aggiunto - restiamo comunque ottimisti, la speranza è quella di una ripresa che porti le vendite in linea con i risultati del 2002. Del resto non si può crescere tutti gli anni e momenti come questi fanno comunque bene al mondo del vino perché stimolano gli imprenditori a riflettere e migliorare le strategie di fronte a un mercato sempre più globalizzato in cui è forte la concorrenza dei nuovi paesi produttori". Una concorrenza di matrice principalmente australiana, paese che vanta ormai da alcuni anni enormi produzioni associate a una politica dei prezzi decisamente aggressiva.

Ma le bottiglie presentate in questi giorni alla Leopolda lasciano comunque ben sperare per il 2004. "Il 2003 non è stato certo un'annata fa-



Dopo il calo delle vendite patito nel 2003 i produttori del Chianti tornano a sperare in un buon 2004

cile per il clima troppo siccitoso della scorsa estate - hanno commentato Giovanni Ricasoli e Francesco Mazzei di Castello Fonterutoli, una delle griffe storiche e più apprezzate del

Chianti Classico - che ha portato a un raccolto scarso e ha richiesto un forte impegno in vigna". Da un primo assaggio delle anteprime presentate in questi giorni, il vino 2003 - è

stato detto - si presenta "buono, anche se non sempre eccellente, corposo, decisamente alcolico e con un gusto piuttosto omogeneo con differenze maggiori tra uve raccolte all'inizio della vendemmia e quelle raccolte a fine settembre". "Un vino forse più vocato all'invecchiamento che al consumo immediato - è stato detto - soprattutto per le aziende che hanno impiegato maggiormente il Sangiovese". Ma la vera sorpresa a detta di Mazzei, proverrà dalle annate precedenti, 2002 e 2001 in testa. "Grazie all'introduzione di nuovi vigneti qualitativi - ha spiegato - l'annata 2001 potrebbe arrivare in molti casi a livelli di eccellenza pari a quelli del 1997 (annata clou per tutta la viticoltura italiana)".

"I prezzi comunque saranno importanti per il prossimo futuro - ha spiegato Maurizio Nunzi Conti, presidente del Grevepesa, la cantina sociale che con 160 associati rappresenta il maggiore produttore del Chianti Classico - siamo ottimisti e crediamo di aver superato il peggio, ma bisogna tornare ad incentivare il consumo di vino attraverso un'attenta politica di rapporto tra qualità e prezzi se non vogliamo andare fuori mercato".

